

MARCO MANCUSO

(MEDIA ART, DESIGN & CULTURE CRITIC, CURATOR AND PROFESSOR. FOUNDER AND DIRECTOR AT DIGICULT)

DREAMING ABOUT BURNING MAN:

Un primo giudizio è generico ma sincero: è molto molto ben fatto, di cuore, si vede che è fatto da una persona che è veramente entrata nello spirito dell'evento.

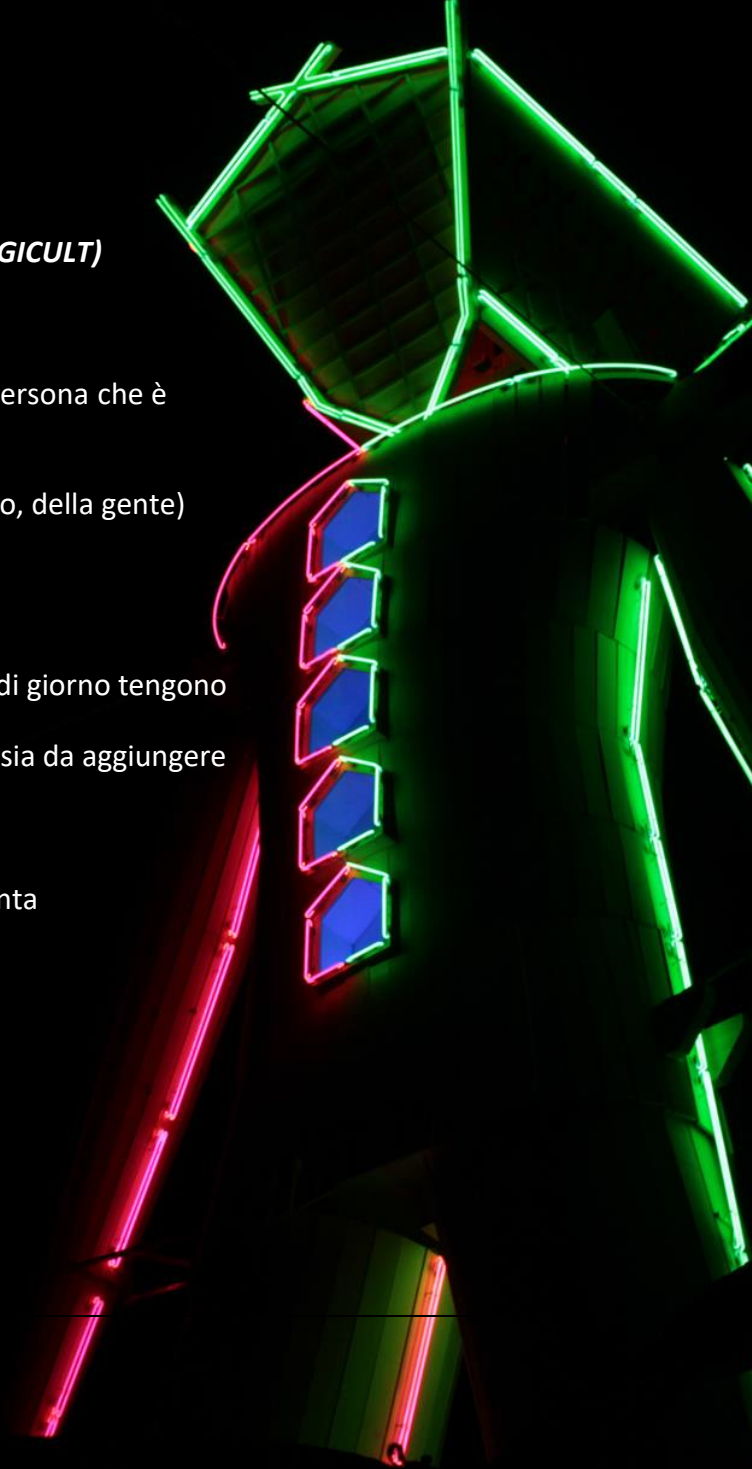
Tecnicamente ben fatto, il montaggio, la presa audio (interessante tenere i rumori del deserto, del vento, della gente) nelle interviste;

ottima la musica, la ripetitività aiuta a entrare nello spirito quasi lisergico, religioso dell'evento

ottima la fotografia, giustificato anche l'uso del hd, molto suggestive le scene di notte ma anche quelle di giorno tengono
sembra un lavoro fatto da un professionista e questo forse è il merito più grande, penso che poco altro sia da aggiungere

è un lavoro molto molto bello che mi ha quasi commosso per la sua energia.

e soprattutto è un lavoro vero, fatto da una persona vera che ha "vissuto" da dentro l'evento e lo racconta in modo onesto, lontano dagli stereotipi giornalistici e questo secondo me, è il suo valore vero.



ROSSELLA FARINOTTI

(ITALIAN CRITIC, CURATOR AND WRITER.

*CO-AUTHOR OF ITALY MOST COMPREHENSIVE FILM ENCYCLOPEDIA, IL FARINOTTI AND FREELANCE
FLASH ART AND MYMOVIS.IT)*

DREAMING ABOUT BURNING MAN

“It’s amazing the way people express themselves”. “E’ sorprendente come le persone hanno bisogno di esprimere se stesse” è l’affermazione di uno dei personaggi intervistati nel lavoro Dreaming about Burning man. Ed è il concept principale di questo film che racconta attraverso il video uno degli eventi più straordinari che avvengono negli Stati Uniti, dedicato interamente alla libertà di espressione, all’arte, alla creatività, alla natura, alla libertà. Libertà di espressione, libertà di pensiero e di creazione. Il tutto in un contesto speciale, quello del deserto del Nevada, location perfetta per un racconto reale e poetico nello stesso momento, realizzato attraverso un occhio vigile e attento, quello della persona che sta dietro alla macchina da presa, che non prende posizione, che non dà giudizi, ma lascia raccontare attraverso immagini, suoni e parole dei protagonisti in maniera personale, ma neutrale.

La struttura narrativa è composta da due livelli: il racconto per immagini, con sottofondo musicale molto affine, mai alterato, sempre di accompagnamento, come un fil rouge che ci porta a scoprire persone, luoghi, installazioni, luci e dettagli; e il racconto per parole, utilizzando l’intervista. L’autore punta l’obiettivo in modo non invadente, mettendo a proprio agio i partecipanti al festival lasciando loro libertà di espressione, e di raccontare dal loro punto di vista pensieri, sentimenti e idee sul Burning Man. L’insieme delle parole delle diverse persone (uomini e donne, giovani e più anziani, organizzatori e spettatori) lascia allo spettatore un quadro omogeneo e chiaro di ciò che può essere l’evento Burning man, pur non avendolo vissuto in prima persona. Pur non essendo lì fisicamente.

Il racconto per immagine: il paesaggio cambia lentamente. Il regista porta lo spettatore a interagire osservando dettagli diversi, con uno stile molto delicato, come a voler riprendere il mood del luogo che stiamo visitando.

Un mood tranquillo, senza giudizi e virate forti o violente dell’inquadratura, ma fatto di immagini a volte



“sabbiose”, dai colori tenui, ancora una volta per far vivere allo spettatore la sensazione di esserci. E’ uno svolgimento lineare, un racconto di una storia. La scenografia del deserto non viene disturbata dalla regia, che racconta in maniera obiettiva quello che accade, con tocchi personali di tagli narrativi, chiusure su dettagli, musica non invadente, ma di supporto necessario.

Importante la differenza descrittiva di Burning man tra giorno e notte. Il film cambia registro: dalla luce del deserto diurna all’oscurità notturna, viva, misteriosa e affascinante grazie al fuoco e ai suoi giochi.

Di giorno vediamo: persone, travestimenti, sfilate di gruppi di persone, carri e carrozze a forme di teschio, di nave, di drago, di squalo, una carrozzina nel deserto che si muove da sola, mossa dal vento.

Di notte l’impatto cambia. Lo spettatore assiste a un mondo tra il grottesco e il giocoso. Con un fascino irripetibile, e anche un po’ di paura. La paura delle cose che si consumano, che si devono lasciare andare. La playa è stata palcoscenico di energia e creatività, ma che pian piano si è consumata, lasciando resti e cenere.

FARINOTTI

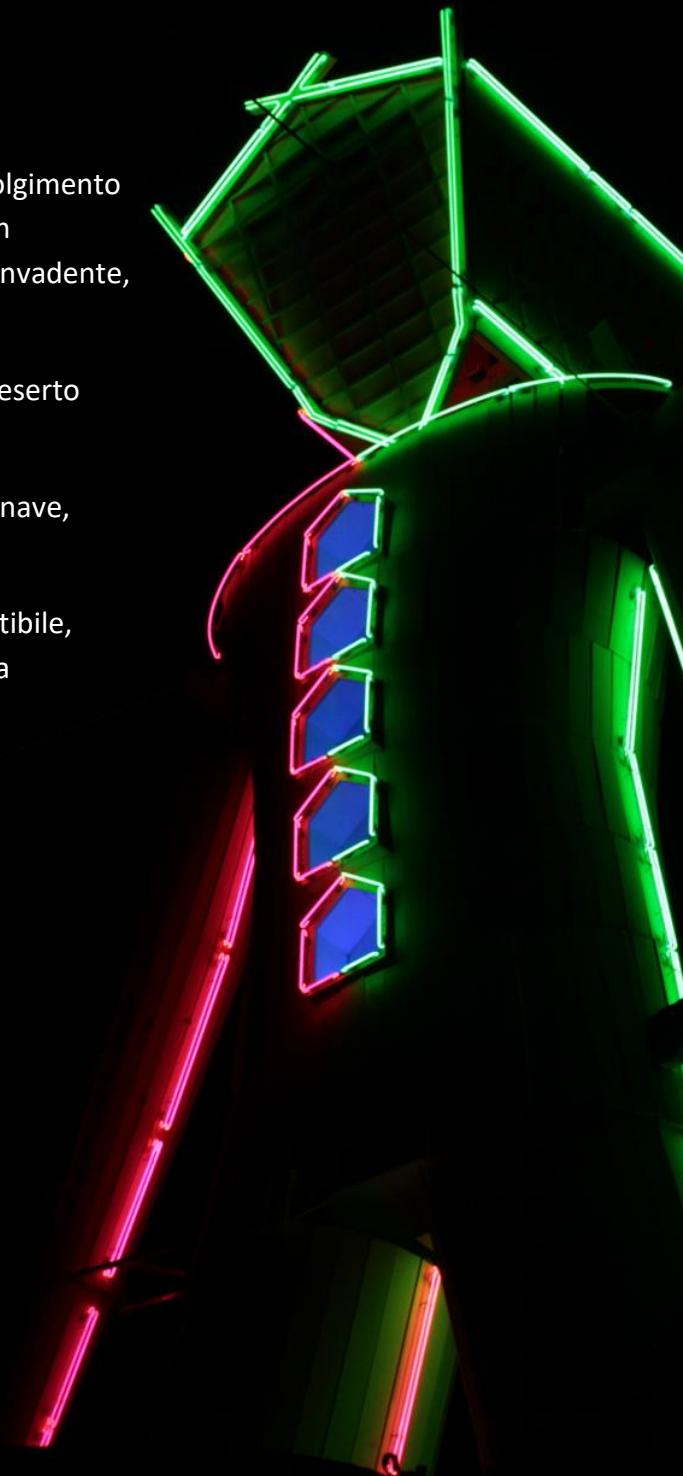
(ITALIAN CRITIC, CURATOR AND WRITER.

***CO-AUTHOR OF ITALY MOST COMPREHENSIVE FILM ENCYCLOPEDIA,
IL FARINOTTI AND FREELANCE FLASH ART AND MYMOVIS.IT)***

DREAMING ABOUT BURNING MAN

“It’s amazing how people need to express themselves!”. This is a statement of one person interviewed at Burning Man event. And this is the main concept of the movie “Dreaming about Burning man”, in which you can find the essence of one of the most extraordinary event in the USA, totally dedicated to expression, art, creativity, nature, freedom.

Freedom to express, thought, create, in a special context: Nevada desert, the perfect and special location for a real and at the same time, a poetic tale. It has been realized throughout an alert and attentive eye,



the artistic eye behind a camera. The author takes no position, not rated; she leaves the tale to express throughout imagines, sounds, protagonist's words, in a personal and neutral way.

Narrative structure is composed by two levels: the imagery tale, with its background music accompanying, like a film-rouge that bring us to discover people, places, structures, lights and details; the second one is a word tale, using interviews.

The author tips of the objective in a respectful manner, putting the participants at ease, letting them the freedom to express themselves and to tell their own thoughts, feelings, ideas about Burning Man experience.

The ensemble of these points of view (man and women, young and older people, organizers and spectators, ...) give the beholders a clear idea about the meaning of Burning Man, as if they were there.

During the imagery tale scenery slowly changes.

The director takes the viewers to interact observing different details, in a soft style, according to the mood of the place they are visiting.

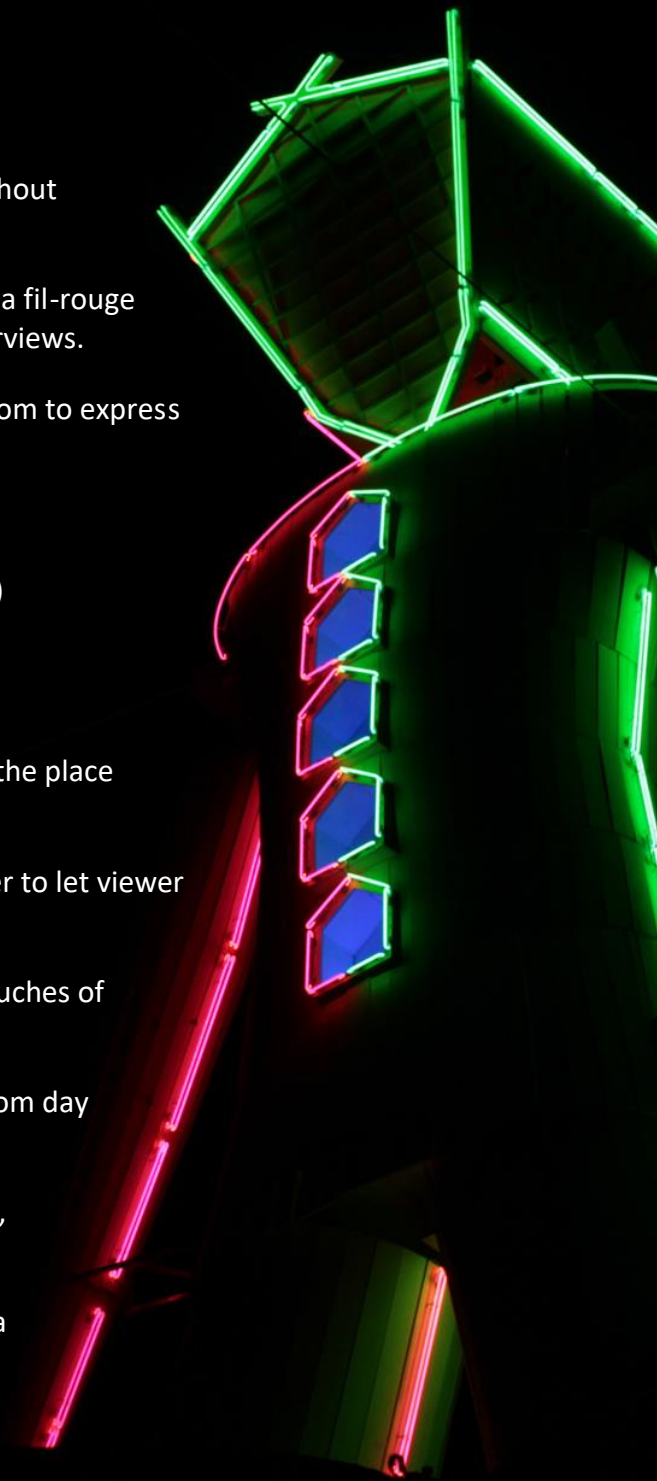
A calm mood, without judgment or strong turns; it makes by tender images with soft colors, once again in order to let viewer live the feeling of being.

The scenery of the desert is not disturbed by the director, who tells objectively what happens with personal touches of narrative cuts, closures of details; music is not intrusive, but necessary support.

An important point is the difference between day and night description of Burning man. The film change log from day light to night darkness: an alive shift, mysterious and fascinating thanks to the fire and its games.

During the day we can see people, costumes, parades groups of people, carts and carriages forms of skull, ship, dragon, shark, a baby carriage in the desert that moves on its own, moved by the wind.

At night, the impact changes: the spectator witnesses to a world between the grotesque and the playful, with a



unique charm, and even a little “fear”, the fear of things you consume, you have to let go.
The playa is slowly consumed, leaving ashes and remains where it has been the stage of energy and creativity.